

Premio di Poesia Isola La Maddalena

MADRE MEDITERRANEA

*A cura di
Niccolò Carosi
e
Tatiana Pacella*



PAGINE

ANGELO DI MARIO

Angelo Di Mario è nato a Valle Cupola Sabina (Ri) nel 1925 e al momento vive a Poggio Mirteto. Insegnante in pensione, si dedica con passione alla poesia e alla stesura di versi. Nel corso degli anni, ha ricevuto molti riconoscimenti in seguito a diverse partecipazioni a concorsi letterari. Ha pubblicato diversi testi, da ricordare sono : "Aurora"(1959),"Violino giallo"(1996),"La parola alta e muta"(1967).

L'ASSENZA

In un momento come d'altro,
che esci celato a te e agli altri,
imboccando vie ignote, guardi
attento; e noti l'assenza; vibra
la vita sugli archi; un'eco
accusa ritorni impossibili.

Fuoco delle vene accendono
parole prostrate, nodose come preghiere;
l'osso rotola senza memoria;
pare gridi; diventa appena
neve nelle mani del tempo.

Conoscere: questo è il problema
che spacca l'uomo,
gli apre corridoi di porte ed echi,

labirinti di spirali
le cui scale sprofondano
subito; e a miriadi
miraggi emergono
coi loro corpi infiniti.

Non bisogna andare
dove c'è altro, in cui
si lacerano lontane
barche mediterranee
cogli eroi crestati;
e tu ritrovi rotte
cancellate, corridoi
d'acque perenni e diverse.

I TUOI PASSI

I tuoi passi hanno toccato l'acqua;
mentre guardi ti vedo abbracciare l'ombra;
le rigide inquietudini affollano il recinto;
è peggio del silenzio, da qualche parte
rivolta, con le pietre che chiamano
la voce fredda, ritta sulla cima, appena
ascoltata dall'eco; vorresti chiamare l'uomo
dentro la conchiglia aperta; vorresti
accendere la donna dentro cristalli
d'arcobaleno, vorresti la tua voce
sul fuoco, bruciare le parole, una volta
ch'è ferma la mano, e la vittima cammina.

Sento il tuo Vanto, dal mormorio del silenzio
scaturisce una pausa; ti perdi nel cammino
senza incontrare il mondo. La voce ancora
chiama, priva di suono e d'uomini; intorno
si scatena la muta assenza delle vittime.

STESSA ORA

Mi sono alzato alla stessa ora;
lo specchio non mi trovava;
il suo scintillio ignoto
si perdeva sulla sua scia.
Quante ore dovrò girare?
E perché la scala estesa
fino all'altezza, oltre i varchi,
cammina così veloce
che tradisce tutti i miei passi?

IL VIAGGIATORE

Il viaggiatore sta fermo
dinanzi all'orario vuoto;
il biglietto muto la mano
estrae poi s'incammina
verso una strada d'ombra.

Il viaggiatore si sporge
sull'eclissi voce pietra
di silenzio scarta echi
che sono simili uguali
Ai suoni dimenticati.

Quando incontra i binari
Si è già coperto d'echi.

Il viaggiatore ha percorso
le strade più insensate,
senza mai incontrare
se stesso alle fermate.
Si sedeva sulla panchina
che qualcosa disegnava
tra una mancanza e l'altra
quando lui sul posto c'era.

Il viaggiatore allo specchio
non sapeva chi mai fosse;
se ne andava per l'orizzonte,
e si fermava alle stazioni
dove si stava aspettando,
quando alla fine si accorse
che volava sui binari
senza orari né voci,
allora poté sedersi
sulla panchina d'ombra
a leggere orari vuoti.